

Napoli, 27 agosto 1865

Carissimo Ercole fratel mio,

Ti prego passare in vista di questa mia franchi Centoventicinque di mio conto a codesto sig. Peppino Gorgoni, e trarmi di unita al cambio corrispondente. Porta in pace **questo incomodo**.

Ti sento un poco svogliato delle cose nostre: ne hai ragione. La immoralità degli uomini, e, più ancora, la ingratitude cominciano anco a pesare sopra di me.

Quali turpissime azioni, quali uomini!! Fango, fango e calcato fango. Ma noi dobbiamo morire, come abbiamo cominciato; né dubito che pur questa è la tua fermissima idea.

Ossequio la tua signora, e sono sempre l'affezionatissimo fratel tuo

L. ROMANO